

OSPITE DEL FESTIVAL DELLE CITTÀ IMPRESA Oggi al Mart di Rovereto proverà a "Immaginare il futuro" mentre esce per Fazi editore il suo nuovo libro

di ELISABETTA D'ERME

Che cosa è realmente accaduto nel mondo della finanza internazionale dalla nazionalizzazione della britannica Northern Rock al crollo dei mercati azionari del marzo 2009? Quali meccanismi hanno scatenato un crash globale di dimensioni mai sperimentate? Quali gli effetti, le conseguenze e la possibile durata di questa crisi? e - soprattutto - quali le possibili strategie per affrontarla e per prevenirla oltre in futuro? Questi i temi trattati dall'economista francese Jacques Attali in "Sopravvivere alle crisi. Sette lezioni di vita" (traduzione di Emilia Bitossi, Fazi editore, pagg. 190, euro 17,50).

In maniera chiara e precisa Attali spiega le dinamiche che hanno caratterizzato questa crisi epocale, costata milioni di miliardi ai contribuenti degli stati sovrani intervenuti per salvare dal fallimento il sistema finanziario globalizzato e - per traslato - l'intero sistema capitalistico. Attali passa poi a fornire una sorta di guida alla sopravvivenza, vere e proprie istruzioni per l'uso per far fronte a ogni tipologia di crisi, sia questa di natura economica, che personale, sentimentale, imprenditoriale o di una nazione.

Jacques Attali, dell'Università di Parigi-Dauphine e l'École Polytechnique, è stato consigliere di Mitterrand, presidente della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo e ha presieduto la Commissione per la Liberazione della Crescita nel governo Sarkozy. È fondatore di PlaNet Finance, organizzazione no-profit che opera nella micro-finanza e che ha sostenuto anche i progetti del premio Nobel Muhammad Yunus. È autore di romanzi, un testo teatrale e una serie di saggi tra i quali "L'uomo nomade" (Spirali 2006), "Karl Marx. Ovvero, lo spirito del mondo" (Fazi 2006) e "La crisi e poi?" (Fazi 2009).

Jacques Attali è tra gli ospiti del Festival delle Città Impresa, che quest'anno lancia lo slogan "La cultura ci fa ricchi, che ha organizzato un incontro tra l'economista francese, Riccardo Illy e Andrea Romano sul tema "Immaginare il futuro", che si terrà oggi, alle 21, al Mart di Rovereto.

La tavola rotonda verte sulle ipotesi d'individuazione degli asset per orientare produzione, tipologia di prodotti, contenuti simbolici e tecnologici di quanto si produrrà



Jacques Attali dell'Università di Parigi-Dauphine e École Polytechnique (foto Ap-Archivio LaPresse)

Sette regole d'oro di Attali per sopravvivere alle crisi

nei decenni a venire. Ma per immaginare un futuro caratterizzato da una crescita sostenibile, bisogna conoscere gli sbagli del passato, capire le difficoltà del presente e operare scelte strategiche, personali e collettive, per rispondere alle sfide che ci attendono.

«La crisi attuale, come tutte quelle precedenti, qualunque fosse la loro natura, terminerà un giorno, lasciandosi alle spalle tantissime vittime e qualche raro vincitore», scrive Jacques Attali in "Sopravvivere alle crisi" e aggiunge: «Ecco perché possiamo uscirne fin d'ora in condizioni mi-

gliori di quando vi siamo entrati. A patto, però, di comprenderne logica e sviluppo, di utilizzare le nuove conoscenze che apprenderemo in diversi campi, di fare affidamento solo su noi stessi, di prenderci sul serio, di diventare attori principali del nostro destino e di abbracciare audaci strategie di sopravvivenza individuale».

Attali sottolinea che «i sette principi che si possono ricavare da questo processo di apprendimento saranno applicabili a ogni epoca e a qualunque minaccia o crisi; sia che si tratti di una crisi economica come quel-

la presente o di una carestia, di una guerra o dell'avvento di una dittatura, di uno tsunami o di una valanga, sia di una tragedia privata, della fine di un amore o di un attacco di cuore. Ma a condizione di utilizzare questi principi ogni volta in maniera diversa a seconda dei vari approcci e metodi; e di farlo confidando in alleati e consigli differenti in base alla natura stessa delle minacce. Chi li metterà in pratica già nella congiuntura presente, e chi ne ripeterà continuamente l'applicazione, avrà più chances degli altri di sopravvivere alla crisi».

Quali sarebbero dunque le regole suggerite da Attali? Ridotte in pillole sono da ricondursi a:

1. Rispetto di sé: ovvero voler vivere, e non soltanto sopravvivere. In altre parole volersi bene e vedere il bicchiere mezzo pieno.
2. Intensità: vale a dire vivere intensamente il tempo che ci è dato, proiettandoci sempre su programmi a lungo termine.
3. Empatia: in ogni crisi avere la capacità di mettersi al posto degli altri.
4. Resistenza: essere pronti a pensare e a costituire piani d'azione alternativi.

5. Creatività: se la crisi diventa irreversibile, bisogna imparare a trasformarla in un'opportunità.

6. Ubiquità: è necessario essere pronti a cambiare radicalmente e ad imparare a essere mobili.

«Eccellente la regola n. 7, riconducibile all'idea di "Pensiero rivoluzionario": in ultima ratio bisogna essere infine pronti ad osare il tutto per tutto».

Attali fornisce una descrizione sintetica e fattuale degli strumenti creati negli ultimi venti anni dalla "finanza innovativa", in particolare i derivati come i Cdo (Collateralized Debt Obligations) gli Abs (Asset Based Securities) i Cds (Credit Default Swap) ai quali si può far risalire il meccanismo perverso che è alla base degli esiti nefasti di una crisi che a fine marzo 2009 costrinse la Fed a prestare o garantire «8,7 milioni di miliardi di dollari all'economia americana senza che né il Congresso né l'opinione pubblica americana sappiano nulla dei beneficiari finali di questa prodigialità prelevata, in ultima istanza, dal conto dei contribuenti».

Leggendo il prezioso saggio di Attali, con il pauroso elenco di banche salvate in extremis e di banche fallite, ci si rende anche conto di quanto il nostro paese sia stato - tutto sommato - fortunato. Infatti non una sola banca italiana rientra nell'elenco. Per una volta c'è da essere orgogliosi di essere fuori dal coro. Negli ultimi 20 anni l'Italia non ha goduto dello stesso tasso di crescita degli altri paesi occidentali, qui non ci sono stati boom di stile asiatici come in Irlanda. Sarà quindi per noi più facile seguire i consigli di Jacques Attali quando suggerisce di ispirarsi «alle tecniche di sopravvivenza alle quali ricorrono oggi i più poveri, per i quali ogni momento di vita cela una minaccia: grande voglia di vivere, profonda coscienza dei pericoli, conoscenza minuziosa dell'ambiente, immaginazione fertile, capacità di adattamento, di trovare improbabili alleati, di costruire rapporti basati sulla solidarietà e l'onestà, di trasformare la minaccia in arricchimento, di svolgere differenti tipi di lavori, di "non mettere tutte le uova nello stesso paniere", di gestire vari prestiti e investimenti che implicano rischi di diversa natura». Antiche ricette di buon senso, utili sia per i potenti che per quanti non riescono ad arrivare a fine mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA